

Tra prudenza e entusiasmi soffia il vento dell'Ulivo

Partito democratico, oggi all'Esquilino politici, amministratori, cittadini a confronto

■ / Roma

NELLO STESSO HOTEL romano dell'Esquilino dove l'anno scorso l'irriducibile Arturo Parisi convocò gli ulivisti doc per andare «oltre la gelata» del no dielle alla lista unitaria, oggi con ben altro spirito si torna a discutere di cammino comune. Parisi, Amato, Fassino, Ru-

telli, Sbarbati. Il professor Pietro Scoppola e Giovanni Bachelet per «Cittadini per l'Ulivo» e «Libertà e Giustizia». Intellettuali come Gad Lerner, Stefano Ceccanti, Michele Salvati. Sindaci come Veltroni, Cacciari, Rosa Russo Jervolino, Chiamparino, Domenico, Emiliano, Cofferati. I «governatori» Loiero e Bassolino. Esponenti dei partiti, società civile, amministratori del territorio. Ci saranno tutti al primo Forum Nazionale organizzato dall'Associazione per il Partito Democratico che fa capo a Gregorio Gitti.

Una giornata per discutere e, soprattutto, per capire che aria tira per il PD tra frenate e spinte in avanti. Negli ultimi giorni, con l'assemblea del correntone Ds e le dichiarazioni «prudenti» di Angius e Violante, il dibattito è tornato al centro della scena politica. «Sbaglia chi dice che conta più il progetto di chi ci sta. Parliamo di un'impresa complessa, affascinante, ma certo non semplice» ragiona la diessina Marina Sereni «Occorre creare un nuovo partito, ma usando molta prudenza. Con un dosaggio giusto di entusiasmo e cautela». Poi «interpreta» le parole di D'Alema: «Non scambiamo per scetticismo chi dice «vogliamo portare tutti insieme al nuovo soggetto». Sarebbe ridicolo in nome della costruzione di un soggetto più grande rassegnarsi in partenza a qualcuno in meno». Mentre per il

Sereni, Ds: occorre creare un nuovo partito. No allo scetticismo, ma serve cautela

ministro Giovanna Melandri il PD «non sarà il recinto del moderatismo di sinistra». Al convegno di oggi parteciperà il dipietrista Leoluca Orlando: ieri l'esecutivo di Italia dei Valori ha ribadito in una nota «il proprio interesse nel partecipare al percorso e al dibattito sulla nascita del PD... convinti che non debba e non possa nascere dalle segreterie di partito, ma dal coinvolgi-

Lusetti: «Il Forum rischia di aumentare dubbi in chi già li ha. Non convince certo Mussi...»

mento di tutta la base, a partire dalla società civile fino al popolo delle primarie» Nella Margherita il deputato Pierluigi Mantini individua la categoria dei «neodemocratici»: «Vi è ormai una vasta famiglia politica, quella dei democratici senza aggettivi, cresciuta nell'impegno per le riforme istituzionali, il bipolarismo, la democrazia globale, la democrazia esigente, nell'esperienza dell'Ulivo. Laici e credenti adulti, popolo delle primarie, reti di giovani e di associazioni, una nuova soggettività che, superando il peso delle divisioni storiche e di tradizioni consunte, guarda in modo naturale alla costituzione del PD». In questa prospettiva l'incontro di oggi è «una tappa importante». Di avviso opposto il collega diel- Renzo Lusetti, responsabile Comunicazione di Largo del Nazareno: «I processi politici hanno bisogno dei loro tempi non si può costruire un nuovo partito in fretta e furia». Il suo timore è che il Forum «renderà più dubbiosi quelli che lo sono già. Non credo che convincerà Mussi o chi ha perplessità...».

f. fan.



Simpatizzanti dei partiti del centrosinistra Foto di Filippo Monteforte/Ansa

A SETTEMBRE LE NUOVE NOMINE

La Rai del canone, la Rai della pubblicità: Cappon e Prodi d'accordo

Un pranzo a Palazzo Chigi ha segnato la pace tra il premier Romano Prodi e Claudio Cappon, nuovo direttore generale della Rai. La guerra, in realtà, non è mai stata combattuta tra il presidente del Consiglio e il manager ex Iri, nonostante Prodi avesse indicato Antonello Perricone come candidato per Viale Mazzini. Appena nominato Cappon ha telefonato al premier chiedendo un colloquio, accordato per la colazione di ieri. Tono cordiale, sul piatto soprattutto la «trasparenza» nell'azienda. Prodi avrebbe raccomandato al nuovo Dg di restituire alla Rai «il ruolo educativo» del servizio pubblico. Da parte sua Cappon avrebbe spiegato la sua idea di organizzazione aziendale, che coincide con le intenzioni del governo che ieri Prodi

ha ribadito al Dg. Creare due società distinte: una dedicata al servizio pubblico e finanziata dal canone, e un'altra dalla pubblicità. Nella prima, potrebbero entrare il Tg3, RaiSat e Rai News 24, mentre della seconda dovrebbero far parte RaiUno e RaiDue. Nel colloquio non sarebbe stato affrontato lo spinoso argomento delle nomine, reso ancora più complicato dalla permanenza della maggioranza di centrodestra nel Cda Rai. Perno della quale è il consigliere Petroni, di FI, nominato dal ministro dell'Economia del governo Berlusconi. A Viale Mazzini viene data come «barzelletta» l'aspirazione di Petroni alla guida dell'Istituto di cultura a Parigi, comoda buonuscita per sbloccare l'impasse nel Cda. «Due buone notizie», commenta il

consigliere Curzi, riferito al colloquio di Palazzo Chigi e alle prime consultazioni del ministro Gentiloni sul contratto di servizio: «La Rai deve spezzare i propri legami dalla politica politicante e non fare più riferimenti esclusivamente ai propri meccanismi interni», avverte Curzi. Sulle nomine sembra tutto fermo, fino a settembre. Cappon pare orientato a evitare cambi «a pacchetto», quanto a coprire le urgenze. Un solo vicedirettore generale; in pole Giancarlo Leone; poi i posti vacanti come le Risorse tv, RaiNews 24 e Rai Quirinale, la direzione Acquisti e i diritti sportivi. Oggi primo Cda con il nuovo Dg si parlerà anche degli scandali che coinvolgono dirigenti Rai, forse nuova riunione in settimana. n.l.

L'INTERVISTA GREGORIO GITTI Il fondatore del Movimento per il Partito democratico: chiamo a raccolta partiti, eletti e cittadini

«Entro un anno l'assemblea costituente»

■ di Federica Fantozzi / Roma

L'uomo che chiama a raccolta l'ulivismo di base si chiama Gregorio Gitti. Nel dicembre scorso il giovane docente universitario e avvocato bresciano, politicamente di area prodiana, è andato dal notaio a costituire il Movimento per il Partito Democratico («PD»). Sei mesi dopo guida l'Associazione per il PD - di cui fanno parte anche Gad Lerner, Michele Salvati e Riccardo Sarfatti - che ha organizzato il maxiconvegno con politici, società civile e amministratori locali. **Professor Gitti, qual è il senso della manifestazione?** «Coinvolgere le tre componenti essenziali, secondo noi, nel processo costitutivo del PD. Non solo, cioè, i partiti promotori, ma anche gli eletti e i cittadini. Quello di oggi è il primo appuntamento nazionale per discutere tutti insieme». **La vostra associazione farà delle proposte?** «Abbiamo confezionato ed esporremo una proposta complessiva sui temi fondamentali dell'azione del PD. Il primo punto è l'elezione dei delegati sulla base

di un congresso che decida a livello regionale. Il PD deve avere una struttura regionale, anche per favorire un'"alleanza di progetto" tra le componenti». **Delegati regionali di tutte le componenti?** «Certo. Nell'assemblea costituente ci saranno anche delegazioni dei partiti e dei movimenti. Il PD non è un monolite. Le diverse anime e il pluralismo interno saranno garanzia di un'azione di governo davvero innovativa». **Insomma, l'assemblea sarà il congresso fondativo del PD?** «Esatto. Sarà il punto finale del processo costituente e il momento fondativo del partito. È chiaro che in parallelo i partiti avranno assunto le loro decisioni, che noi accoglieremo con rispetto. L'importante è che al loro interno il consenso sia il più ampio possibile». **Nel Ds c'è fermento. Vede frenate?** «Non entro nelle vicende della Quercia. Credo solo che la corrente Ds che si rifà al socialismo possa essere positivamente inserita nel PD. Oggi con Fassino e Rutelli parleremo anche di questi temi».

Cosa sarà il PD? Lo spieghi a lettori ed elettori. Ai non addetti ai lavori, insomma.

«L'assemblea costituente avverrà in forme nuove. Coinvolgendo non solo gli iscritti a Ds e Margherita ma anche gli elettori dell'Ulivo che non si sentono rappresentati da nessuno dei due partiti né dalla loro somma. Il PD dovrà diventare una realtà più ampia». **Bella impresa. Ci riuscite?** «Abbiamo proposto una tecnica per gestire il processo: affidarlo a un comitato che stabilisca le regole. Chiediamo che dentro vi siano personalità autorevoli e indipendenti. E sarà un organismo da non confondere con il cosiddetto comitato direttivo composto solo dai partiti:

Un comitato deciderà le regole. Così, senza cooptazione, potrà contare anche il «popolo delle primarie»

quello è un organo interno ai partiti». **Professore, polemizza?** «No, ma bisogna fare chiarezza. Nel PD c'è una terza componente: la cittadinanza attiva, quello che con formula abusata si chiama popolo delle primarie. Non si può pensare di escluderlo dalle regole di ingaggio. I partiti non immaginino il solito metodo della cooptazione». **Che tempi prevede per l'assemblea costituente?** «Un anno. A mio avviso l'elezione deve avvenire entro 12 mesi. A luglio 2007. Se andiamo oltre, rischiamo di perdere la spinta propulsiva dei cittadini che dopo le primarie è stata forte anche sul referendum costituzionale». **Nel dicembre scorso con Filippo Andreata e altri siete andati dal notaio per fondare il Movimento per il PD. Nell'Associazione c'è solo lei. Le vostre strade si sono separate?** «Con Filippo Andreata e gli altri di *GovernarePer*, che sono e restano i miei più cari amici, ci siamo divisi i compiti. Loro promuoveranno presto una scuola di formazione dirigenziale per il PD. Io mi occupo del cammino verso la Costituzione».

NAPOLI Mezzogiorno Europa diventa Fondazione

Mezzogiorno Europa, l'associazione fondata da Giorgio Napolitano nel 1999, diventa fondazione. E raccogliendo l'eredità politica culturale e competenze del Centro Mezzogiorno Europa, lavorerà in partnership con Comune, Provincia e Regione - e con le principali realtà scientifiche, culturali, produttive e sociali presenti in città - per consolidare e rilanciare il proprio ruolo di stimolo, analisi, critica e proposta sul futuro del Sud. Lo ha annunciato il direttore dell'omonima rivista Andrea Geremicca che, presentando pubblicamente l'iniziativa - erano presenti il Sindaco di Napoli Jervolino Russo, il ministro Nicolais, il presidente della Commissione Esteri della Camera Ranieri, il senatore Villone e l'eurodeputato Pittella ha letto gli auguri di Napolitano, fondatore dell'Associazione nel 1999.

IL DOCUMENTO Su questo testo, preparato da Stefano Ceccanti, il dibattito oggi con Arturo Parisi. Democrazia diretta, no al centralismo democratico, primarie e organi di garanzia...

Statuto e forma di partito. Ecco il decalogo del Partito Democratico

L'Associazione per il Partito democratico va avanti a passi spediti. Ecco il decalogo del costituzionalista Stefano Ceccanti - che dialogherà oggi con Arturo Parisi - e che dovrebbe essere una sorta di statuto del nuovo soggetto riformista.

1. Il Partito dei democratici si ispira ai valori e ai principi della Costituzione, si riconosce nella coalizione dell'Unione e collabora perché il progetto nazionale del Partito Democratico si realizzi in forma coinvolgente e federativa. **2.** Il Partito dei democratici si fonda sul metodo democratico, sia ricorrendo alla democrazia sia alla democrazia rappresentativa. In entrambi i casi partecipano alle

decisioni dirette e all'elezione degli organismi rappresentativi tutti coloro che sottoscrivono questo decalogo nel periodo in cui sono previste tali consultazioni. Il solo elettorato passivo può essere limitato dai Garanti di cui al punto 8 a persone che si riconoscano da un certo periodo di tempo nel partito o nella coalizione. **3.** La democrazia rappresentativa si concretizza nell'elezione da parte di tutti gli aderenti del segretario nazionale, di quelli regionali, provinciali e comunali nonché nell'elezione col metodo del voto limitato (ciascuno può votare non più di una metà dei membri da eleggere; non più di un terzo nelle realtà territoriali in cui lo squilibrio quantitativo di partenza tra le

realtà che aderiscono possa far temere una riduzione eccessiva del pluralismo) di una parte dei membri dell'assemblea regionale, provinciale e comunale. Gli ulteriori componenti di tali assemblee sono composte dagli eletti nelle istituzioni e da rappresentanti delle realtà sociali e civili di comune ispirazione. **4.** Le competenze tra i livelli comunale, provinciale, regionale e nazionale si fondano sui principi di sussidiarietà e di leale cooperazione. Bisogna eliminare in radice ogni forma di centralismo politico-organizzativo. **5.** La democrazia diretta consiste in referendum propositivi indetti,

per decidere la posizione del partito, dal segretario o dalla maggioranza dell'assemblea dei vari livelli, anche ricorrendo al voto elettronico. La concreta formulazione dei quesiti è affidata ai Garanti del livello che decide la consultazione. Può essere previsto un quorum minimo per ritenere la consultazione vincolante. **6.** Per la scelta dei candidati alle elezioni si ricorre ad elezioni primarie a scrutinio segreto tra iscritti e simpatizzanti. Per le cariche monarchiche si può prevedere un secondo turno di ballottaggio; per gli organi non monarchici è adottato il sistema del voto limitato di cui al punto 3. Nel caso di partecipazione a coalizioni più ampie che

non prevedano il medesimo vincolo, il Partito dei democratici individua comunque modalità di coinvolgimento di aderenti e simpatizzanti ricorrendo allo scrutinio segreto. **7.** Il Partito dei democratici per concorrere a determinare con metodo democratico la politica locale e nazionale stipula patti con altre realtà locali di dimensione organizzativa non superiore al livello regionale che vogliono aderire in forma collettiva al Partito dei Democratici, mantenendo una propria autonoma organizzazione. Tali patti sono ratificati con referendum tra gli aderenti su richiesta di una quota di essi, non inferiore al 10%.

8. Il Partito dei democratici intende contribuire a realizzare a livello europeo e internazionale la più larga aggregazione delle forze che riconoscano in valori e orientamenti politici di centrosinistra. Finché non siano realizzate convergenze unitarie che raccolgano l'insieme delle forze di tale natura, il Partito dei Democratici realizza plurime forme di adesione e di collaborazione con tutte quelle realtà. **9.** Gli eletti nelle istituzioni, soprattutto ai livelli di Governo, aderenti al Partito di Democratici, si impegnano a intervenire per ridurre l'area quantitativa e qualitativa delle nomine legate alla discrezionalità politica e ad utilizzare co-

munque i propri poteri di nomina con procedure trasparenti e regolari, sulla base di depositi di curricula verificabili, a cui dare la più ampia diffusione anche per via informatica, in tempi congrui, ed esplicitando chiaramente le scelte compiute. **10.** I promotori individuano tre garanti nazionali e tre a ciascun livello regionale che non ricoprono altre cariche nel partito né durante il loro mandato né nel triennio successivo a cui compete il giudizio nei casi di conflitto e l'integrazione delle norme del presente decalogo. La revisione del presente decalogo può essere deliberata dai due terzi dei membri dell'assemblea rappresentativa.